

colaramente interessanti sono i risultati sul frumento. L'area agricola intorno a Colonia- *Colonia Claudia Ara Agrippinensium*, fino a questo momento ampiamente sottovalutata, era al contrario una zona intensamente coltivata. L'alto volume della produzione di grano permetteva di sostenere le grandi importazioni di merci sopraccitate, alle quali si aggiungeva il vetro, richiesto in cospicua quantità. La sicurezza e il flusso regolare degli scambi dovevano essere assicurati da un sistema di comunicazione e trasporto sviluppato, che l'autore esamina concentrando l'attenzione sull'organizzazione e sullo stato del sistema viario.

Il volume riflette l'approccio multidisciplinare che si richiede attualmente alla ricerca storica e archeologica e si inserisce a pieno titolo nel dibattito sulla storia economica nei secoli dell'imperialismo romano, un tema di grande interesse che l'opera qui recensita non mancherà di stimolare. Ampio e variegato è l'insieme dei beni e delle produzioni considerate e differenti i contesti geografici esaminati che rendono il volume denso di dati e carico di interesse per diversi ambiti disciplinari. Altrettanto stimolanti sono gli esiti dell'applicazione di metodologie di analisi archeometrica e delle ricerche archeobotaniche e archeozoologiche, che aiutano a integrare e ampliare le fonti a disposizione e forniscono interessanti spunti per ricerche future.

La redazione di indici dei luoghi e dei nomi citati o di un indice generale avrebbe senz'altro completato e arricchito il volume e reso più agevole la consultazione da parte dei lettori.

Marta Coccoluto

Università degli Studi di Siena

S. CONTI (a cura di), *Tra religione e politica nel mondo classico* (MUSA 1), Ancona, affinità elettive, 2007, 206 pp., ISBN 88-7326-080-2.

Questo libro, il primo della nuova collana "Materiali Utili allo Studio dell'Antichità" (destinata alla pubblicazione di testi di filologia, storia, filosofia, archeologia, utili alla conoscenza e alla comprensione del mondo classico), propone dodici scritti che, affrontando diversi aspetti del rapporto tra religione e politica dal V sec. a.C. al V sec. d.C., forniscono un prezioso contributo all'approfondimento di questa tematica; inoltre, completano e arricchiscono il volume accurati indici dei nomi antichi, dei luoghi, delle fonti antiche e delle parole greche e latine.

Nel primo studio, A. Bellanova e A. Montigiani prendono in esame il passo del *Sisifo* di Crizia, in cui questo personaggio afferma che le divinità sono un'invenzione umana per dissuadere gli uomini dal commettere crimini di nascosto, e lo inseriscono nel particolare clima politico-sociale dell'Atene della seconda metà del V sec. a.C., caratterizzato dai processi per empietà, che in genere erano riconducibili a motivi prettamente politici.

M. C. Torchio offre la visione di un periodo successivo della storia ateniese attraverso un'altra opera letteraria, il *Pluto* di Aristofane, rappresentato nel 388 a.C., quando la politica imperialistica intrapresa da Trasibulo di Stiria e proseguita da Agirrio di Collito e da Ificrate stava conseguendo importanti risultati; tuttavia, nella commedia si guarda con disincanto alla realizzazione di un mondo in cui tutti gli uomini onesti possono ottenere la ricchezza, dal momento che neppure in questo modo si riesce a risolvere le contraddizioni del

sistema politico e giudiziario e di quello religioso, come evidenziato dalle figure del Sicofante e del Sacerdote.

Al mondo greco è dedicato anche l'articolo di C. Tsochos sul rapporto tra il santuario dei Cabiri e la città di Samotraccia: varie testimonianze letterarie, epigrafiche e archeologiche dall'epoca ellenistica a quella tardoantica attestano la grande importanza del complesso sacro; tuttavia, il santuario non esercitò mai una forte influenza religiosa sugli abitanti dell'isola, che veneravano le proprie divinità (Atena, Artemide, Hermes, Demetra e Asclepio), né entrò in competizione con le strutture pubbliche della città, che, pur avvalendosi del prestigio del santuario, all'esterno era considerata l'unica rappresentante politica.

J. Rüpke analizza la "costruzione religiosa" della guerra nella Roma repubblicana ed evidenzia come la religione servisse ad assolvere a funzioni culturali più che a connotare la guerra, rendendo quindi inadeguata la definizione di "guerra santa": i vari rituali che accompagnavano le fasi principali dell'organizzazione e dello svolgimento di una campagna bellica (la preparazione, le battaglie, la conclusione, il ritorno in patria) avevano essenzialmente lo scopo di fornire comunicazione degli eventi ai diversi gruppi legati al conflitto, sia partecipanti che spettatori.

L. Ghilli prende in esame la vicenda che nel 210 a.C. portò alla nomina di Q. Fulvio Flacco a *dictator comitiorum habendorum causa* su scelta del popolo (e quindi contro la norma): oltre a Livio, meritano di essere tenuti in considerazione anche alcuni passi della *Vita di Marcello* di Plutarco, generalmente trascurati, che proprio attraverso le incongruenze del testo forniscono una prova della confusa situazione che si era venuta a creare e nella quale era forse implicato Fabio Massimo, legato sia a Fulvio che a Marcello.

B. Scardigli riporta un episodio, riferito da Cicerone e Valerio Massimo, che vede protagoniste una Cecilia, moglie di un Metello, e la figlia di sua sorella: mentre si trovavano di notte in una cappella per avere un pronostico nuziale per la giovane, la zia cedette alla nipote il suo posto a sedere, senza sospettare che di lì a poco sarebbe morta, cedendo quindi alla ragazza anche il suo posto di sposa di Metello; la storia suscita interessanti interrogativi sull'identificazione dei personaggi, oltre a offrire una testimonianza sulla politica matrimoniale dei *Caecilii Metelli*.

L'articolo di M. Fucecchi è invece dedicato alla figura di Remo nei *Fasti* di Ovidio: mentre Romolo è mostrato fin dall'inizio come il predestinato, Remo appare sempre in una posizione subordinata rispetto al fratello, riportando un'unica vittoria nell'episodio del furto del bestiame (libro II); dopo la morte Remo, consapevole della propria inferiorità, non esige vendetta, ma legittima pienamente la sovranità del fratello (libro V).

M.-P. Pieri, analizzando l'*Elegia* 1, 3 di Tibullo, ipotizza che nella rappresentazione dell'Elisio il poeta si sia ispirato a speculazioni filosofiche del misticismo platonico e a teorie escatologiche di culti misterici, senza che questo comporti necessariamente la sua volontà di divulgare dottrine filosofiche o la sua adesione a qualche religione iniziatica.

S. Conti tratta della riforma del culto pagano promossa dall'imperatore Giuliano; visto lo scarso entusiasmo con cui venne accolta dagli stessi pagani, Giuliano non esitò a fare ricorso alla propaganda politica, con la speranza che alla fine la riforma fosse compresa e accettata; particolarmente interessante è il ruolo di salvatore dell'umanità assunto dall'imperatore nella propaganda, del quale forse egli era realmente convinto.

Nell'ambito dei rapporti fra religione pagana e cristiana si inserisce anche lo studio di A. Pellizzari sulle *Consultationes Zacchei et Apollonii*, scritto databile tra la fine del IV e l'inizio del V sec. d.C., che era indirizzato ai pagani delle élites per favorirne la conversione al cristianesimo; un suo punto di forza era rappresentato dalla dimostrazione del lealismo verso lo stato e del rispetto della tradizione (per esempio, riguardo alla divinizzazione degli imperatori e al culto delle immagini imperiali) da parte dei cristiani.

C. Gabrielli trae spunto da un prodigio avvenuto nel 183 a.C. (l'emersione di un'isola nel mare di Sicilia), narrato da Livio e in seguito ripreso da Giulio Ossequente e Orosio, per svolgere alcune considerazioni sul ruolo dello spazio nella società antica: la comparsa dal nulla di un territorio che sfuggiva all'inquadramento nelle norme esistenti era visto come un segno negativo e come tale richiedeva l'intervento della religione tramite una *supplicatio*; in seguito, la volontà di razionalizzare l'evento portò a una riflessione in ambito giuridico, per cui un'isola nata dal mare fu considerata *res nullius* e quindi suscettibile di *occupatio*.

Infine, F. Giannotti si occupa di un caso particolare della fortuna di Ambrogio, ovvero il romanzo storico *Lo scomunicatore* di Tibor Déry (1966), che narra la vita del padre della Chiesa dalla sua nomina a vescovo di Milano fino alla morte: lo scrittore ungherese rielabora i fatti ricavati dalle fonti storiche con l'aggiunta di episodi soprannaturali, che conferiscono al racconto un carattere quasi agiografico, stemperato però dal continuo ricorso a un tono ironico nella narrazione.

*Cristiana Cesaretti*  
Università degli Studi di Siena

M.B. SHCHUKIN: *Gotskij put'*. Sankt-Peterburg, 2005. The edition of St. Petersburg State University, the Faculty of Philology. Pages 576; with the additional English title list, contents and abstract.

For many years a professor of the Saint-Petersburg State University and a collaborator of Hermitage Museum, M. B. Shchukin has studied the Cherniakhov (Sîntana de mureş) culture and the subjects, connected with the Goths. Being an author of certain books and numerous articles, he is one of the most famous figure among the Soviet and modern Russian archeologists. This book summarizes his rich experience of the excavations, researches, discussions, concerned the Gothic problems.

The whole book consists of 9 chapters. In the first chapter M. S. introduces his methods of studying of the Gothic history. He discusses the informative possibilities of archeology and of the written sources, gives a sketch of the biography of Jordanes, the main written source for the Gothic history, and examines the circumstances of writing of his "Getica".

In the chapter II MS scrutinizes with a scrutiny of the earlier history of the Goths and the place of their origin. M. S. studies the report of Jordanes about arrival of ancestors of the Goths at the Southern shores of the Baltic Sea from Scandza in the context of the researches of Polish archeologists, mainly R. Wołagiewicz. The latter considers Wielbark (Willenberg) culture, existed from the I till the beginning of the III century in modern Poland, Byelorussia